

## COMUNICATO FP

Comunicati Segreteria - 22/10/2013



**FP CGIL: In Parlamento si facciano scelte coraggiose.**

**Legge di stabilità, Bernini: "Politica al ribasso, servizi a rischio".**

Il segretario generale: *"Dopo anni di blocco delle assunzioni e dei rinnovi contrattuali, si colpiscono ancora i dipendenti pubblici preservando l'inefficiente alta burocrazia e gli sprechi legati alla cattiva politica".*

**Il dibattito politico in corso non coglie ancora le vere priorità per il Paese su temi quali il lavoro, la dilagante povertà, l'aumento della spesa pubblica, l'illegalità e la corruzione diffusa.**

Per mesi si è parlato della necessità di riqualificare le Pubbliche Amministrazioni, di riformare complessivamente il sistema, di stabilizzare precari e di recuperare la perdita del potere di acquisto dei salari bloccati dal 2009.

E invece la legge di stabilità non fa altro che confermare le inadeguate politiche sul lavoro pubblico portate avanti in questi anni, agendo su tre versanti: la conferma del blocco del rinnovo contrattuale per almeno altri tre anni, che si aggiungono ai quattro già trascorsi, e che hanno visto un impoverimento medio dei lavoratori pubblici contrattualizzati che va dai 4.000 ai 7.000 euro nel corso di questi cinque anni ; conferma del blocco delle assunzioni ; nuovi interventi legislativi su materie già regolate da contratto, apportando netti peggioramenti sul fronte dei diritti dei lavoratori.

**In altre parole il Governo, che dovrebbe dare priorità alle politiche occupazionali, anziché favorire l'occupazione, licenzia e impoverisce coloro che ancora un lavoro ce l'hanno.**

Non è un caso che nella soglia di povertà vi siano lavoratori dipendenti, ormai più che frequentemente unici portatori di reddito per l'intero nucleo familiare.

Indirettamente con questa legge si riducono ulteriormente i servizi pubblici che in questa fase dovrebbero far fronte anche ai bisogni emergenti determinati dalla crisi, in particolare sul versante delle autonomie locali, del sociale, della sanità e dei servizi all'infanzia.

**In questo momento di debolezza dei partiti queste politiche al ribasso sono, tanto a livello nazionale che locale, derivate spesso dagli alti apparati burocratici**, che ostacolano la strada delle riforme e della riorganizzazione del settore pubblico sovrapponendosi nei loro veti alle scelte che dovrebbero essere politiche.

In questi decenni di assenza di significative politiche per il lavoro e per i redditi, i lavoratori pubblici hanno visto calare i loro stipendi e arretrare i loro diritti senza che questo incidesse positivamente sulla spesa pubblica, comunque aumentata. Risorse finite in sprechi e nelle buonuscite milionarie di manager che spesso hanno portato al dissesto le aziende, in corruzione e nel mantenimento di organismi e società utili spesso solo a mantenere pezzi di classe politica uscita perdente da sfide elettorali, con incarichi, appalti e consulenze.

**Il Parlamento questa cattiva legge la deve modificare.**

Si agisca con coraggio riprendendosi in mano ruolo e scelte politiche senza lasciarle ad altri. Diversamente non ci potrà che essere una forte reazione democratica delle parti sociali proporzionale all'iniquità in atto.